

Data: 15.11.2020 Pag.: 16
Size: 391 cm2 AVE: € 106352.00
Tiratura: 160240
Diffusione: 129474
Lettori: 1132000



L'EX PREMIER ALL'ASSEMBLEA DI CONFARTIGIANATO: LA DIPLOMAZIA PUÒ MODIFICARE GLI ACCORDI DEL 2012

“Gli Stati non si fidano, il Mes va superato trasferiamo i fondi alla Commissione”

Enrico Letta: c'è un'emergenza ma pesa il ricordo di quanto è successo alla Grecia

PAOLO GRISERI

Il Mes va superato: «Bisogna trovare il modo di far rientrare quel denaro nel sistema comunitario e metterlo immediatamente a disposizione degli Stati». Non è certo scontato per Enrico Letta parlare in questo modo del fondo europeo al centro delle polemiche degli ultimi mesi. Ma bisogna essere realisti: «È un fatto - spiega - che nessuno degli Stati ha chiesto di utilizzare quei soldi». L'ex premier italiano parla a Cuneo, alla presentazione del bilancio di sostenibilità di Confartigianato. Pre-mette che «io i soldi del Mes li avrei presi perché non avevano condizionalità» ma evidentemente quella garanzia non è bastata. «Gli Stati, anche quelli più in difficoltà di fronte alla pandemia, come Spagna e Italia, non si sono fidati. E se non lo hanno fatto in questa occasione credo che non lo faranno mai». Il risultato è un grande spreco di risorse. Perché, sottolinea l'ex premier

italiano oggi presidente dell'Istituto Delors, «gli oltre 400 miliardi del Mes giacciono inutilizzati in Lussemburgo mentre l'Unione sta facendo grandi sforzi per recuperare i 750 miliardi del Next generation Eu che saranno disponibili a partire dalla seconda metà del 2021. Un paradosso».

Per superare lo stallo e rendere immediatamente disponibile almeno una parte del Mes la sede di Berlino dell'Istituto Delors ha presentato una proposta: trasferire il denaro da Lussemburgo alla Commissione europea. Una mossa arida perché il Mes è frutto di un accordo tra singoli Paesi e non è stato creato dall'Unione. Una soluzione potrebbe essere quella del passaggio graduale del denaro. Certamente il sistema finirebbe per rendere immediatamente disponibili, ben prima del giugno 2021, almeno una parte dei fondi necessari. «A maggior ragione oggi - spie-

ga Letta - quando la seconda ondata del virus ha spinto gli Stati a indebitarsi sfruttando l'apertura di credito che deriva dalla sospensione del patto di stabilità».

L'operazione necessita di qualche cautela diplomatica. Innanzitutto deve essere appoggiata anche dagli Stati meno indebitati. Perché non deve apparire come l'ennesima richiesta di fondi dei membri di quello che l'eurodeputato tedesco Markus Ferber aveva definito nel 2016 «il Club Mediterraneo». Per questo non è certo sufficiente che l'idea venga sostenuta solo dagli italiani e dagli spagnoli, che sembrano oggi i più propensi a portarla avanti. Inoltre, trasferire il denaro dal Mes alle casse della Commissione significa consegnarlo all'italiano Paolo Gentiloni, responsabile economico di Bruxelles. Per realizzare il trasferimento è necessario mettere mano al trattato che regola il Mes:

«Operazione non facile ma nemmeno molto difficoltosa» dice Letta ricordando che «il fondo venne istituito nel 2012 al termine di trattative brevi ed efficaci». Dunque ciò che si costruì in fretta si potrebbe rivedere in non molto tempo.

Ma non sembrano esserci oggi molte alternative al trasloco del Mes. «Gli Stati sono stati frenati dal ricordo di quanto accadde con la Grecia. Uno spettro per l'Europa anche oggi che il Coronavirus dovrebbe spingerci a superare certe remore», ammette Letta. Certo vorrà dire qualcosa se nessuno ha annunciato di voler accedere al fondo anche quando le ambulanze fanno la coda davanti agli ospedali. Ma in questa situazione, quel fondo abbandonato in Lussemburgo grida vendetta. Tutto si riassume nella metafora dell'ex premier: «È come combattere una guerra tenendo le munizioni in cantina». —



L'accordo che ha portato alla nascita del Mes è del 2012



ENRICO LETTA
EX PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO



I soldi del Mes li avrei presi perché sono senza condizionalità ma quella garanzia non è bastata